

Storie e leggende dell'Italia campestre nelle opere di Ceccherini

di **RENATA CARAGLIANO**

«**G**iunge un momento nella vita in cui si esce a fare una passeggiata, semplicemente. E poi si cammina nel proprio paesaggio». Il noto artista olandese, americano d'adozione, Willem de Kooning (scomparso nel '97) descriveva così il suo paesaggio visivo riportato su tela. Questa frase sembra, a distanza di tempo, rimbalzare dal 20esimo al 21esimo secolo, nell'esperienza di un altro artista: Luca Ceccherini. Nato ad Arezzo, classe 1993, l'artista parte da immagini e riferimenti visivi legati alla pittura di paesaggio, alle miniature e alle simbologie medievali provenienti dal suo territorio. Questi soggetti, tra natura e cultura, entrano in dialogo diretto con immagini personali e ricordi, dando forma a scenari che richiamano direttamente storie e vicende, sia di vita quotidiana che appartenenti al folklore tipico dei luoghi di campagna dell'aretino.

Un patrimonio cosiddetto immateriale, a cui l'artista attinge, procedendo nel ricomporlo nei suoi lavori pittorici, in ordine sparso, e che si ritrova rappresentato nella sua personale dal titolo "Il coltello nel noce", allestita negli spazi della Galleria Umberto Di Marino. Inaugurazione sabato dalle 11 alle 19, (via Monte di Dio 9, fino al 29 novembre; orari di visita: da lunedì a sabato 11-13 e 15-19).

Il titolo della mostra di Ceccherini, la prima alla galleria Di Marino, si ispira ad un'antica e breve fiaba omonima toscana che vede prota-

gonista "un certo Paolino" che, nell'attraversare il bosco di notte al suo rientro da lavoro, ode improvvisamente delle voci ammaliatrici, probabilmente di streghe, che provengono da un albero di noce. Spaventato, conficca nel tronco parlando il suo coltello, sperando di zittirle. Ma le voci lo implorano di estrarre il coltello, altrimenti sarebbero rimaste lì imprigionate per sempre, promettendogli in cambio di non "toccare il suo sangue per sette generazioni". E così avviene. La storia concentra in sé gli elementi cardine della pratica di Ceccherini: la forza simbolica di antichi miti e leggende, ma anche la forza delle immagini con ambientazioni campestri e boschive, visioni dall'alto, quasi a volo d'uccello come quelle di un altro toscano, maestro del Rinascimento, Paolo Uccello. "Al centro della pittura di Luca Ceccherini rimane il paesaggio - si legge nella nota che accompagna la mostra - che però non viene rappresentato nella sua interezza, bensì scomposto nei suoi frammenti più minuti: tronchi, radici, il fogliame sparso al suolo". Sono questi dettagli apparentemente secondari a farsi totalità, costituendo la trama stessa della visione. Ed "è da questo paesaggio rovesciato - prosegue il testo - costruito dal basso verso l'alto, che emergono i protagonisti dei lavori: contrabbandieri, agricoltori, briganti e cacciatori, figure legate alla vita delle campagne dell'Aretino e del Casentino. Sono presenze concrete e, insieme, archetipiche, che rimandano a un immaginario collettivo stratificato nel tempo".

In mostra negli spazi di Casa Di Marino ci sono tele di grande formato insieme a lavori su carta riciclata di forme non regolari che, come dei

pezzi di affresco staccati dal muro, restituiscono ancora una volta parti di riti e storie popolari. È un trionfo di prospettiva con gli alberi disposti in filari che scompaiono nello sfondo. Le figure di persone e animali sono disposte in modo tale da agire quasi come lastre per pavimentazioni di altri dipinti rinascimentali che portano l'occhio dell'osservatore proprio al centro dell'immagine.

«La struttura figurativa - ha sottolineato Ceccherini in più occasioni - va cercata, e occorre del tempo per "leggerla". Nascondere l'immagine non deriva da un intento ermetico, ma dal voler stabilire un diverso rapporto temporale tra lo spettatore e l'opera».

«Vorrei che l'immagine fosse sempre abbastanza forte - continua Ceccherini - da obbligare chi la guarda a soffermarsi per una maggiore indagine, e che da questa sospensione essa cominci lentamente a concedere informazioni su quel contenuto meno evidente». Con "Il coltello nel noce", Luca Ceccherini (riprende la nota alla mostra), "non guarda alla storia o al medioevo in chiave attualizzante, ma riconosce come alcuni aspetti e usanze di quel mondo remoto conservino ancora oggi una sorprendente contemporaneità. Le sue ambientazioni, pur attraversate da ombre e tonalità cupe, custodiscono l'impronta del ricordo collettivo: un legame affettivo con la terra d'origine e con l'apparato culturale che ha formato il suo sguardo. Così



Peso: 55%

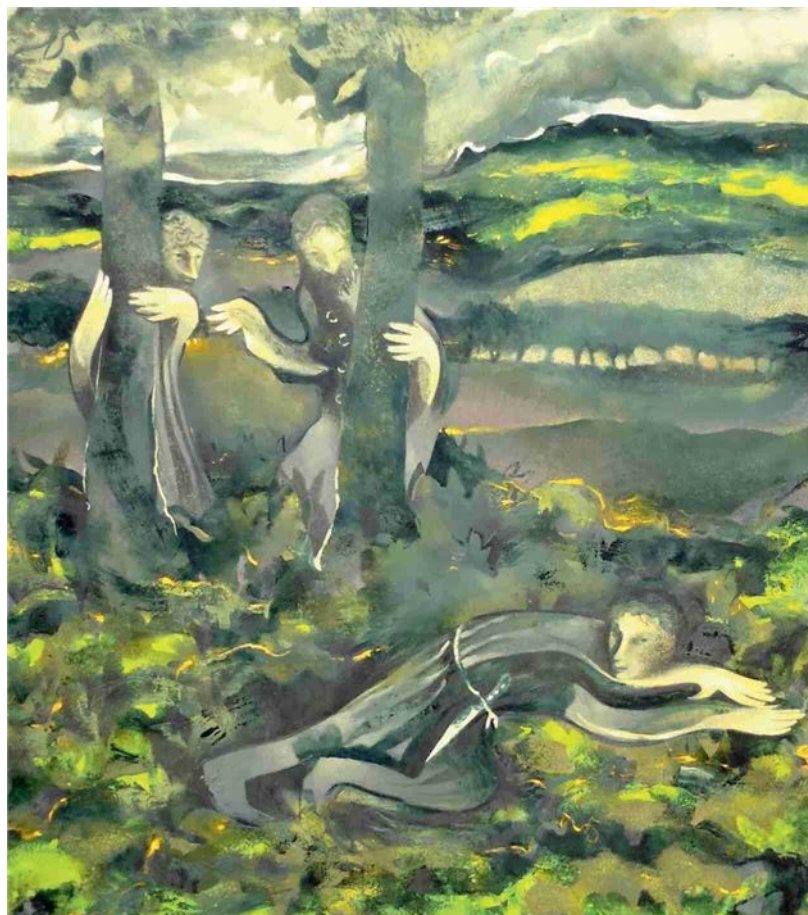
ciò che si manifesta come memoria del passato, si trasforma in un presente luminoso, intimo e nostalgico, riaffiorando dalla profondità del tempo e restituendone la traccia poetica”.

Sabato alle 11 si inaugura
“Il coltello nel noce”
prima personale
dell’artista aretino
a Galleria Di Marino



Oggi alle 17.30 nella chiesa di San Giovanni a Carbonara presentazione del libro “Comunicare vuol dire fiducia”, di Fabrizio Minnella, Rubbettino editore. Con l'autore discutono Stefano Consiglio, presidente della fondazione “Con il Sud”, padre Antonio Loffredo, Marco Rossi-Doria, presidente della fondazione “Con i bambini”, Angelica Viola, della cooperativa sociale l'Orsa maggiore. Conclusioni di Carlo Borgomeo, modera Vincenzo Porzio, della cooperativa “La Paranza”.

Un'opera di Luca Ceccherini, in mostra alla Galleria Umberto Di Marino



Peso:55%